

CRISI ECONOMICA

## Non sottovalutare "lo apro" (soprattutto la politica)

POLITICA

14\_04\_2021



**Ruben  
Razzante**



Il governo prova a sedare gli animi delle categorie produttive, che moltiplicano le manifestazioni di protesta contro le prolungate chiusure. Preannuncia graduali riaperture in sicurezza a partire da maggio, confermando indirettamente che tanto

tempo è andato perduto per mancanza di pianificazione. Se ci fossero stati già a settembre scorso i protocolli per le riaperture in sicurezza, centinaia di migliaia di imprese non avrebbero dovuto portare i libri in tribunale e i sussidi a pioggia non avrebbero contribuito a indebitare ulteriormente lo Stato italiano. Ora la gradualità nell'allentamento dei divieti non si concilia con la situazione disperata di tanti imprenditori, partite Iva, professionisti, e altre categorie che convivono con lo spettro del fallimento.

**Lunedì a Roma è andata nuovamente in scena la protesta del movimento “Io Apro”** e ieri, sempre nella Capitale, ma anche in altre parti d'Italia, Fipe Confindustria e diverse organizzazioni di commercianti, baristi, ristoratori, gestori di palestre, piscine, e l'elenco potrebbe ancora proseguire, hanno chiesto in modo esplicito e perentorio all'esecutivo di fissare date certe per i vari settori, affinché le aziende possano pianificare per tempo le riaperture, accogliere le prenotazioni e intravedere finalmente l'uscita in fondo al lunghissimo tunnel dei lockdown.

**Da sempre nelle manifestazioni di piazza** ci sono degli infiltrati, cioè estremisti che soffiano sul fuoco per esasperare lo scontro con le forze dell'ordine e sferrare offensive contro *l'establishment*. Non poteva non succedere la stessa cosa anche lunedì. Tanto più che si trattava di una manifestazione non autorizzata.

**Ma sarebbe un grave errore se le forze politiche** sottovalutassero l'entità del disagio sociale di questi mesi e catalogassero i recentissimi cortei come iniziative sporadiche ed estemporanee di minoranze incoscienti e disperate. In realtà ad essere disperati questa volta sono milioni di italiani. Il governo dovrebbe iniziare a preoccuparsi non tanto e non solo di quelli che c'erano in piazza, ma soprattutto di chi in piazza non è (ancora) andato ma presto resterà senza lavoro e senza mezzi di sostentamento.

**La probabile revoca del blocco dei licenziamenti** a partire dal 30 giugno è il preludio all'esplosione della disoccupazione, con almeno altri 500.000 italiani (stime prudenziali, perché potrebbero essere anche un milione o forse più) in procinto di infoltire l'esercito dei disoccupati. Il movimento “Io apro”, che dal 26 aprile potrebbe decidere di riaprire in tutt'Italia i ristoranti anche alla sera, forzando le regole attualmente in vigore, sembra destinato a fare proseliti in tutti i settori merceologici.

**Sono tante le categorie stremate** e che nelle ultime settimane hanno riempito le piazze di tutt'Italia: dai gestori di autobus privati, fermi da 14 mesi, ai titolari di palestre e piscine, che rischiano di perdere tantissimi clienti ormai organizzati in casa con tapis roulant e piccoli attrezzi per fare sport anche durante i lockdown; per non parlare degli

albergatori, che hanno perso in alcuni casi fino al 90% del fatturato e ai quali un fisco vorace e oppressivo continua a chiedere tanti soldi anche per la tassa sui rifiuti, il che è assurdo visto che di rifiuti non ne hanno prodotti, essendo rimasti quasi sempre chiusi.

**Saranno probabilmente queste palesi incongruenze** a far precipitare la situazione socio-economica e a provocare la paralisi, sempre che il governo non si svegli in tempo utile riaprendo tutto in sicurezza e adottando soluzioni come quelle della Gran Bretagna, che quando ancora aveva 500 morti al giorno di Covid, pianificava già le riaperture e ora sta mantenendo fede agli impegni presi con i suoi cittadini-contribuenti.

**Visto che l'emergenza socio-economica** è destinata a durare anni, come anche le stime di Confindustria prevedono (si parla di una timida ripresa solo alla fine del 2022), non è detto che alle prossime elezioni politiche, l'anno prossimo o fra due anni, il movimento "Io apro" non possa raccogliere a mani basse il voto di protesta che si espande in modo esponenziale.

**Le forze di centrodestra saranno in grado** di intercettare queste istanze e di farle proprie, candidandosi a soddisfarle in un ipotetico governo politico dopo il voto, oppure in questo tempo di avvicinamento alla scadenza della legislatura nasceranno nuovi raggruppamenti anti-sistema?

**La storia ci insegna che all'inizio queste nuove entità sembrano fenomeni** passeggeri e circoscritti. Si pensi alla Lega Nord degli anni ottanta, che qualcuno considerava una patologia destinata a rientrare in breve tempo. Si pensi ai Cinque Stelle soltanto dieci anni fa, che secondo alcuni si sarebbero fermati al "*Vaffa*" senza riuscire a concludere nulla. Entrambe quelle forze politiche, nate come popolari e radicate in vasti strati di popolazione insoddisfatta, sono arrivate al governo del Paese e in pochi l'avevano previsto. Il movimento "*Io apro*" potrebbe diventare una componente innovativa nel centrodestra oppure rimanere autonomo e catturare nel tempo i consensi di chi ha perso tutto e non ha più niente da difendere dopo la pandemia o di chi, stufo degli attuali riferimenti politici, ne cerca degli altri. Presto la storia si incaricherà di dare risposta a questi interrogativi.